

armata; secondo, l'aver costretto molti funzionari ad astenersi dal voto. Vengo al primo punto dell'interrogazione e posso assicurare l'onorevole Pozzato che nessuno sfoggio eccezionale è stato fatto in occasione delle elezioni di Rovigo; sono stati assicurati solamente la libertà del voto e la pubblica sicurezza. Infatti il numero degli elettori iscritti nel Collegio di Rovigo è di 6165; di questi votarono al primo scrutinio 4733 ed al secondo scrutinio 4919. Vede quindi l'onorevole Pozzato che la quasi totalità degli elettori di quel Collegio, sono andati a votare. Dunque v'è stato un grandissimo concorso di elettori alle urne, lo che è la migliore prova che si è avuto la maggiore libertà. Quanto al secondo punto posso assicurare l'onorevole Pozzato che il prefetto di Rovigo non ha posto alcun impedimento a che gli elettori impiegati andassero a votare.

Adunque il prefetto, secondo quanto ci risulta dalle informazioni assunte, non avrebbe recato, a mio parere, alcuna grave offesa al sentimento del paese.

Non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. L'onorevole Pozzato ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

POZZATO. Evidentemente non posso essere soddisfatto delle dichiarazioni fatte dal rappresentante del Governo, il quale è stato male informato. Certamente l'informatore è l'imputato; ed io ho mosso l'interrogazione appunto perchè gli arbitri ed i soprusi sono stati consumati dal prefetto di Rovigo.

Il fatto è questo: che il prefetto di Rovigo ha violato la legge ed ha commesso ogni sorta di iniquità e di arbitri (*Movimenti del sottosegretario di Stato per l'interno*). E se l'onorevole sottosegretario di Stato vuole averne una prova gli dirò semplicemente questo: che il prefetto di Rovigo ha emanato ordine a tutti i capi degli uffici perchè fosse ingiunto agli impiegati che potevano esser creduti favorevoli al candidato del Governo di andare a votare; ed ha parimente ordinato a tutti i capi degli uffici governativi di Rovigo di imporre agli altri che potevano esser sospettati di voler votare contro il candidato del Governo, di astenersi dal votare sotto minaccia di destituzione. Alla prefettura di Rovigo furono chiamati direttamente dal prefetto molti impiegati del telegrafo, delle poste, e perfino i bidelli delle scuole ed i portalettere

rurali i quali furono anche minacciati di trasferimento e di destituzione.

DI SANT'ONOFRIO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Non è stato trasferito nè destituito alcuno.

POZZATO. Altri funzionari del Genio civile e delle poste e telegrafi furono, alla vigilia delle elezioni, mandati in missione in altri uffici, nei quali non avevano da lavorare. Furono costretti all'ozio per due o tre giorni fino a tanto che passò il giorno delle elezioni. L'ufficio telegrafico di Rovigo era sorvegliato da un ispettore governativo, il quale passava tutti i telegrammi al prefetto, violando il segreto telegrafico. Per circa quindici giorni quell'ufficio fu lasciato in balia di quel funzionario.

Per assicurarsi del voto dei funzionari, vuol sapere l'onorevole sottosegretario di Stato che cosa ha fatto il prefetto Gargiulo? Ha chiamato un funzionario e l'ha invitato a rilasciargli il certificato elettorale, e poichè questo funzionario si lagnava di questo trattamento, ha fatto in modo che il certificato elettorale fosse stracciato, perchè voleva avere la prova che quel funzionario non si recasse a votare. Vere e proprie violazioni della legge elettorale! Veri delitti che sono stati compiuti dal prefetto di Rovigo!

Questa è dunque la libertà di voto che il prefetto Gargiulo ha lasciato agli elettori di quel Collegio. Non parlo dello sfoggio della forza armata fatta in quel comune per assicurare la libertà di corruzione. Ricorderò invece l'enorme arbitrio compiuto dal prefetto, il quale impedì qualsiasi conferenza pubblica nel giorno delle elezioni, sebbene nessun fatto fosse accaduto in precedenza che potesse giustificare questa enorme lesione del diritto di riunione.

Egli è che si voleva che proprio nella mattina delle elezioni la propaganda non avesse a rendere frustranea l'opera dei corruttori, i quali avevano nel palazzo del prefetto il loro quartiere generale. L'imprudenza è arrivata al punto che nella settimana del ballottaggio il prefetto osò chiamare nel proprio ufficio i capi del partito socialista intransigente, esortandoli ad astenersi dal voto. Naturalmente il prefetto di Rovigo ha avuto la risposta che si meritava.

DI SANT'ONOFRIO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Ed era tanto ingenuo?

POZZATO. Io ho voluto denunciare questi fatti perchè feriscono il diritto di tutti i cittadini e perchè non può esser consentito a nessun Governo di violare la libertà di riu-